

Fondo Famiglia

L'intenzione progettuale

Il "Fondo Famiglia" è un progetto socio-pastorale della Diocesi di Roma affidato per la gestione, l'amministrazione ed il coordinamento operativo alla Caritas diocesana e all'ente ecclesiastico di riferimento, la Fondazione "Caritas Roma".

Il Fondo esprime la volontà di accompagnare e potenziare la comunità cristiana che incontra e si prende cura di famiglie in difficoltà sociale ed economica. Esso si configura come una proposta per promuovere responsabilità e cooperazione all'interno della Diocesi tra i diversi soggetti che, facendosi carico delle complesse esigenze emergenti dalle famiglie attivano reti formali ed informali per aumentare le relazioni vitali e le risorse che le permetteranno di esprimere al meglio la propria responsabilità in un percorso di recupero dell'autonomia.

Con il Progetto "Fondo Famiglia" non si intende pertanto realizzare un nuovo servizio diretto per la famiglia, ma porre in essere **un nuovo strumento** attraverso il quale *supportare, completare e sussidiare* l'aiuto che la comunità diocesana offre alle famiglie in difficoltà accompagnandole attraverso un preciso progetto di intervento.

L'intervento del Fondo è sempre sussidiario alla presa in carico del Centro di ascolto che resta dunque il soggetto che "tiene" la relazione di aiuto con la famiglia e il referente del progetto di intervento.

Lo scenario

Da qualche tempo la Caritas diocesana raccoglie le richieste e le istanze di tante famiglie che si rivolgono ai centri di ascolto per chiedere aiuto. A fronte di questa domanda ampiamente condivisa sull'intero territorio diocesano da parroci e operatori dei servizi, cresciuta in questo tempo di crisi strutturale e di carenza di risposte pubbliche, si sente la necessità di definire ancora meglio quanto già in Diocesi si fa per le famiglie in difficoltà (Emporio della Solidarietà, Luoghi di accoglienza, Assistenza domiciliare, etc...).

La povertà ci porta a considerare e a tenere in conto aspetti più profondi e importanti della vita delle persone, come ad esempio "essere in buona salute", "essere adeguatamente nutriti", "vivere in un alloggio decoroso", "essere occupato", "partecipare alla vita sociale", "avere rispetto per sé stessi", "prendersi cura dei propri cari", e molti altri. Rispetto a queste molteplici dimensioni fondamentali della vita umana, il reddito e i beni hanno un ruolo

puramente strumentale: sono il mezzo e non il fine, sebbene la società dei consumi ci induca purtroppo a invertire questo rapporto.

In questo tempo contrassegnato da una crisi economica divenuta oramai strutturale, molte famiglie sperimentano una povertà non solo economica ma di relazioni e di opportunità, scoprendosi più fragili di quanto pensassero mentre il welfare pubblico si ritira sempre di più da questi terreni e il ricorso alle risorse delle reti familiari non è sempre sufficiente a rispondere a tali bisogni.

Nella ricerca di una risposta adatta a fronteggiare queste difficoltà ci si rende facilmente conto di quanto la complessità che caratterizza i bisogni chieda un'attenzione ed un contributo comunitario presente ed efficace.

La sfida dunque che il tempo ci propone è muovere dai territori azioni a favore delle famiglie più fragili, "educando" le potenzialità e le risorse (economiche e relazionali) di cui la comunità diocesana dispone, per fronteggiare le difficoltà che sono al suo interno e sviluppare capacità di intervento orientate all'autonomia.

I destinatari

Le risorse del Fondo saranno poste a disposizione di quelle famiglie che, per varie ragioni, non sono in condizioni di mantenersi dignitosamente o di assicurare a loro stesse la realizzazione delle possibilità di sviluppo e di futuro potenzialmente presenti nel nucleo.

Le famiglie dovranno essere residenti nel comune di Roma; in una situazione di disagio che consenta margini di recupero dell'autonomia (non cronicità); accompagnate da un progetto di intervento in rete dove siano presenti attori istituzionali e non che cooperino in modo integrato, ciascuno per la propria competenza, al recupero della responsabilità di cura dei soggetti.

Lo strumento del Fondo deve consentire infatti lo sviluppo di una presenza importante nei territori accanto alle comunità che incontrano le famiglie facilitando il dialogo costruttivo con il Servizio Sociale Municipale di riferimento, favorendo un'interazione equilibrata e corretta delle responsabilità tra Istituzione e Società civile.

L'intervento di aiuto economico attraverso il Fondo è posto in modo indiretto tramite il Centro di ascolto che ha in carico la famiglia con la quale abbia sviluppato un percorso nel quale l'utilizzo del Fondo è sussidiario, ad integrazione di altri interventi e indirizzato a fronteggiare precise esigenze e temporalmente definite.

In questo senso l'aiuto complessivo e in esso l'intervento economico del Fondo dovrà comprendere elementi capaci di dare valorizzazione alle opportunità di recupero dell'autonomia individuale e familiare, il potenziamento delle capacità di autopromozione presenti nel nucleo familiare e la costruzione di una rete di relazioni qualitativamente significativa per le necessità della famiglia.

Il Progetto socio-pastorale

Il Fondo, quale impresa comunitaria, è pertanto alimentato grazie allo sforzo collettivo di tutta la comunità diocesana per la raccolta del denaro necessario a sostenere gli interventi.

La Diocesi di Roma ha posto a disposizione per un primo avvio del Fondo la quota di Euro 500.000,00.

L'investimento principale richiesto dal Fondo consiste allora proprio nella capacità di mobilitare una grande risposta di consenso e di attenzione nelle nostre comunità parrocchiali e, attraverso di esse, nell'intera città.

Il Fondo ha bisogno soprattutto di tante persone che, anche con modesti contributi, proporzionali alle proprie possibilità, si facciano responsabili dell'aiuto da far arrivare a coloro che si trovano in situazioni di difficoltà.

Le famiglie destinatarie dell'aiuto saranno attraverso i Centri di ascolto. L'intervento del Fondo sarà pertanto richiesto dal Centro di ascolto che ha in carico la famiglia con riferimento a criteri condivisi determinati e comunicati opportunamente.

In sintesi:

*L'intervento economico del Fondo alimenta **una serie ben circoscritta di aiuti diretti in favore delle famiglie**, rispondenti a requisiti definiti e condivisi, **attraverso la mediazione e l'accompagnamento dei Centri di ascolto, sostenuti dagli operatori della Caritas Diocesana. L'obiettivo è quello di costruire un preciso piano di aiuto e di intervento sociale e pastorale teso allo sviluppo di potenzialità e di solidarietà diffusa in una visione inclusiva e comunitaria di tutti i soggetti.***

Il Modello organizzativo

1. La supervisione e il coordinamento operativo

Viste le particolari intenzioni progettuali contenute nella proposta del "Fondo Famiglia", in considerazione del forte coinvolgimento e della decisa richiesta di attivazione rivolta principalmente alle comunità parrocchiali per la raccolta dei fondi e per l'individuazione dei destinatari/beneficiari e in virtù della particolare attenzione dedicata alla crescita della comunità cristiana in un cammino che favorisca sempre più l'incontro con i destinatari, la Caritas diocesana al proprio interno ritiene di affidare al "*Coordinamento pastorale*

dell'accompagnamento delle comunità" la supervisione complessiva del progetto ed il coordinamento delle attività operative secondo le indicazioni di seguito riportate.

2. I Criteri di accesso

I criteri di accesso, gli orientamenti pastorali e la verifica complessiva sull'andamento del Fondo sono sotto il controllo di un **Comitato di garanzia**, presieduto da un Vescovo ausiliare e condotto dal Direttore della Caritas, composto da:

- a. Quattro Parroci
- b. Due Coordinatori delle commissioni Caritas di Settore
- c. Due responsabili facenti parte del "Coordinamento Pastorale dell'accompagnamento delle comunità" della Caritas di Roma, uno dei quali con funzione di Segretario del Comitato
- d. Due responsabili facenti parte del "Coordinamento pastorale della promozione e dell'animazione delle Opere segno" della Caritas di Roma
- e. Due rappresentanti di famiglie

3. L'individuazione dei progetti di intervento che necessitano del contributo

I progetti di intervento presentati dai Centri di ascolto sono accolti per l'istruzione e la prima valutazione, in relazione ai requisiti essenziali definiti, dall'equipe dell'Area Promozione Umana, che successivamente presenta i casi al *Comitato di Valutazione*, mediante opportune procedure e supporti informatizzati.

4. La decisione di concedere l'aiuto economico

L'accesso al contributo economico del Fondo sarà vagliato e sancito da un **Comitato di valutazione** presieduto da una personalità, possibilmente accademica, di comprovata esperienza in ambito socio-pastorale, non appartenente a Caritas diocesana né ad altri organismi diocesani, e così composto:

- a. Un Responsabile Caritas facente parte del "Coordinamento pastorale dell'accompagnamento delle comunità con funzione di Segretario del Comitato
- b. Un Responsabile Caritas facente parte del "Coordinamento pastorale della promozione e dell'animazione delle Opere segno"
- c. Due operatori di esperienza provenienti dai Centri di ascolto parrocchiali
- d. Due operatori di esperienza provenienti dai Centri di ascolto diocesani

Composizione Comitato di Garanzia

S.E. Mons. Paolo Lojudice – Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma (Presidente)

Mons. Enrico Feroci (Direttore Caritas Roma)

Mons. Luigi Storto

Don Roberto Savoja

Padre Agnello Stoia

Don Giorgio Gabrielli

Diacono Roberto Proietti

Diacono Massimo Olivieri

Sig. Fabio Vando

Sig. Gianni Pizzuti

Sig.ra Maria Franca Posa

Sig. Massimo Pasquo

Sig. Simone Sereni

Sig.ra Luisa Sereni

Composizione Comitato di Valutazione

Dott. Roberto Cetera (Presidente)

Sig. Fabio Vando

Sig. Massimo Pasquo

Sig.ra Elodia Mannoni

Sig. Paolo Conte

Sig.ra Cristina Mottura

Sig.ra Lucia Anania